www.smrosario.org
04 FEBBRAIO 2024
ANNO XIV - N°462

"Strada facendo..." (Mt 10,7)

Foglio di comunicazione e comunione
Parrocchia - Santuario B. V. M. del SS. Rosario
Padri leonardini - San Ferdinando di Puglia (BT)

Dal vangelo secondo Marco (1, 29 – 39)

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, andò subito nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui, si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni."

GUARÌ MOLTI [...]
E SCACCIÒ MOLTI DEMONI
MARCO 1,34

parrocchia.rosario@libero.it

«NON È BENE CHE L'UOMO SIA SOLO»

Curare il malato curando le relazioni

Messaggio di Papa Francesco per la 32ª Giornata mondiale del malato

«Non è bene che l'uomo sia solo» (Gen 2,18). Fin dal principio, Dio, che è amore, ha creato l'essere umano per la comunione, inscrivendo nel suo essere la dimensione delle relazioni. Così, la nostra vita, plasmata a immagine della Trinità, è chiamata a realizzare pienamente sé stessa nel dinamismo delle relazioni, dell'amicizia e dell'amore vicendevole. Siamo creati per stare insieme, non da soli. E proprio perché questo progetto di comunione è inscritto così a fondo nel cuore umano, l'esperienza dell'abbandono e della solitudine ci spaventa e ci risulta dolorosa e perfino disumana.

Lo diventa ancora di più nel tempo della fragilità, dell'incertezza e dell'insicurezza, spesso causate dal sopraggiungere di una qualsiasi malattia seria.

Penso ad esempio a quanti sono stati terribilmente soli, durante la pandemia da Covid-19: pazienti che non potevano ricevere visite, ma anche infermieri, medici e personale di supporto, tutti sovraccarichi di lavoro e chiusi nei reparti di isolamento. E naturalmente non dimentichiamo quanti hanno dovuto affrontare l'ora della morte da soli, assistiti dal personale sanitario ma lontani dalle proprie famiglie.

⇨

Allo stesso tempo, partecipo con dolore alla condizione di sofferenza e di solitudine di quanti, a causa della guerra e delle sue tragiche conseguenze, si trovano senza sostegno e senza assistenza: la guerra è la più terribile delle malattie sociali e le persone più fragili ne pagano il prezzo più alto.

Occorre tuttavia sottolineare che, anche nei Paesi che godono della pace e di maggiori risorse, il tempo dell'anzianità e della malattia è spesso vissuto nella solitudine e, talvolta, addirittura nell'abbandono. Questa triste realtà è soprattutto conseguenza della cultura dell'individualismo, che esalta il rendimento a tutti i costi e coltiva il mito dell'efficienza, diventando indifferente e perfino spietata quando le persone non hanno più le forze necessarie per stare al passo. Diventa allora cultura dello scarto, in cui «le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili, se "non servono ancora" – come i nascituri –, o "non servono più" – come gli anziani» (Enc. Fratelli tutti, 18). Questa logica pervade purtroppo anche certe scelte politiche, che non riescono a mettere al centro la dignità della persona umana e dei suoi bisogni, e non sempre favoriscono strategie e risorse necessarie per garantire ad ogni essere umano il diritto fondamentale alla salute e l'accesso alle cure. Allo stesso tempo, l'abbandono dei fragili e la loro solitudine sono favoriti anche dalla riduzione delle cure alle sole prestazioni sanitarie, senza che esse siano saggiamente accompagnate da una "alleanza terapeutica" tra medico, paziente e familiare.

Ci fa bene riascoltare quella parola biblica: non è bene che l'uomo sia solo! Dio la pronuncia agli inizi della creazione e così ci svela il senso profondo del suo progetto per l'umanità ma, al tempo stesso, la ferita mortale del peccato, che si introduce generando sospetti, fratture, divisioni e, perciò, isolamento. Esso colpisce la persona in tutte le sue relazioni: con Dio, con sé stessa, con l'altro, col creato. Tale isolamento ci fa perdere il significato dell'esistenza, ci toglie la gioia dell'amore e ci fa sperimentare un oppressivo senso di solitudine in tutti i passaggi cruciali della vita.

Fratelli e sorelle, la prima cura di cui abbiamo bisogno nella malattia è la vicinanza piena di compassione e di tenerezza. Per questo, prendersi cura del malato significa anzitutto prendersi cura delle sue relazioni, di tutte le sue relazioni: con Dio, con gli altri – familiari, amici, operatori sanitari –, col creato, con sé stesso. È possibile? Si, è possibile e noi tutti siamo chiamati a impegnarci perché ciò accada. Guardiamo all'icona del Buon Samaritano (cfr Lc 10,25-37), alla sua capacità di rallentare il passo e di farsi prossimo, alla tenerezza con cui lenisce le ferite del fratello che soffre.

Ricordiamo questa verità centrale della nostra vita: siamo venuti al mondo perché qualcuno ci ha accolti, siamo fatti per l'amore, siamo chiamati alla comunione e alla fraternità. Questa dimensione del nostro essere ci sostiene soprattutto nel tempo della malattia e della fragilità, ed è la prima terapia che tutti insieme dobbiamo adottare per guarire le malattie della società in cui viviamo.

A voi, che state vivendo la malattia, passeggera o cronica, vorrei dire: non abbiate vergogna del vostro desiderio di vicinanza e di tenerezza! Non nascondetelo e non pensate mai di essere un peso per gli altri. La condizione dei malati invita tutti a frenare i ritmi esasperati in cui siamo immersi e a ritrovare noi stessi.

In questo cambiamento d'epoca che viviamo, specialmente noi cristiani siamo chiamati ad adottare lo sguardo compassionevole di Gesù. Prendiamoci cura di chi soffre ed è solo, magari emarginato e scartato. Con l'amore vicendevole, che Cristo Signore ci dona nella preghiera, specialmente nell'Eucaristia, curiamo le ferite della solitudine e dell'isolamento. E così cooperiamo a contrastare la cultura dell'individualismo, dell'indifferenza, dello scarto e a far crescere la cultura della tenerezza e della compassione

Gli ammalati, i fragili, i poveri sono nel cuore della Chiesa e devono essere anche al centro delle nostre attenzioni umane e premure pastorali. Non dimentichiamolo! E affidiamoci a Maria Santissima, Salute degli infermi, perché interceda per noi e ci aiuti ad essere artigiani di vicinanza e di relazioni fraterne.

QUANDO IL NATALE ARRIVA, LA CREATIVITÀ ACCOGLIE

di Alba Mussini

Due intense giornate, quelle del 6 e del 7 Gennaio, che hanno visto impegnati i bambini, i ragazzi, i catechisti e altri volontari, tra giovani e adulti, della nostra Parrocchia nel dar voce e corpo ad una delle tradizioni culturali più in vista del Natale, quella del Presepe vivente.

I preparativi e la messa in cantiere delle singole botteghe storiche si sono avviati a partire già dai mesi precedenti durante i quali ogni partecipante, dal più piccolo al più grande, ha potuto così cimentarsi con pratiche lavorative artigianali ormai lontane nel tempo quali: la lavorazione dell'argilla, la falegnameria, il cucito e la cucina per la preparazione di dolci, frittelle e panzerotti.

Durante questo tempo, alcuni piccoli partecipanti sono stati intervistati circa quello che stavano realizzando e così hanno manifestato la loro gioia: "è bello stare insieme e lavorare tutti allo stesso modo per creare, con le nostre mani, qualcosa. Già a catechismo e a scuola, ci viene insegnato a riconoscere l'importanza del periodo storico in cui visse Gesù ma far finta di essere noi quelle persone e vivere da vicino quegli avvenimenti è molto di più che imparare, è vita vera. E poi, è così bello vivere all'epoca di Gesù perché ci sembra che Lui sia qui con noi".

Per la visita del Presepe, durante le ore predisposte, la gente è stata invitata a seguire un itinerario ben preciso che abbracciava esternamente la Chiesa. Si è partiti con la falegnameria di Giuseppe e con la scena dell'Annunciazione per poi giungere all'osteria e alla bottega in cui i bambini hanno interpretato dei vasai. Successivamente i visitatori hanno potuto ammirare il forno in cui adulti e piccini hanno impastato e hanno permesso la degustazione delle prelibatezze realizzate. Si è proseguito, poi, nella scoperta di diverse botteghe tra cui un lavatoio e un fabbro per arrivare, infine, alla capanna della nascita con Maria e Giuseppe, un neonato ad interpretare Gesù e i pastorelli nell'attesa dell'arrivo dei Re Magi. A condire il tutto la dolce atmosfera del coro dei bambini ad intonare le melodie del Natale e l'arrivo degli Zampognari.

Il parroco, Padre Luigi Murra, ha preso anche lui parte all'evento mettendosi alla prova in entrambe le giornate nella bottega del fornaio e ha ricordato a tutti i partecipanti che "il presepe vivente è un modo di evangelizzare, sentiamoci tutti dei missionari che raccontano a quanti passeranno la gioia del vangelo, la bellezza di accogliere Gesù".

Noi ringraziamo i ragazzi e tutti coloro che li hanno accompagnati in questa impresa. Siamo, infatti, certi che questo genere di esperienze faccia bene al cuore in tempi come questi in cui si fa fatica a sperimentare la vicinanza e il dialogo con Dio. Queste iniziative, infatti, permettono sempre a tutti di conoscere l'Amore e donarlo così agli altri.

Il nostro percorso

Celebrazione Eucaristica Feriale 7.30 – 18.30 (Sabato 20.30 Neocatecumenale)
Celebrazione Eucaristica Festiva 8.00 – 10.30 – 18.30
Lodi Mattutine 7.10 ~ S. Rosario 18.00 ~ Vespri 19.15

Domenica 4 — **5ª Tempo Ordinario** - S. Nicola Studita; S. Gilberto; S. Eutichio

Ore 15.30: GRANDE FESTA DI CARNEVALE

Porta un dolce o una bibita da condividere insieme con tanta allegria!

Lunedì 5 — S. Agata (m); S. Saba; B. Elisabetta Canori Mora

Giornata della Comunità Religiosa. L'ufficio parrocchiale resterà chiuso.
20.00 Preghiera RnS
20.30 Amori in corso - percorso alla nuzialità

Martedì 6 — Ss. Paolo Miki e c. (m); B. Alfonso M. Fusco; S. Guarino

Mercoledì 7 — S. Riccardo; S. Partenio; B. Pio IX

Giovedì 8 — S. Girolamo Emiliani (mf); S. Giuseppina Bakhita (mf)

8.10 Il caffè delle mamme

20.30 PERCORSO GIOVANI SPOSI

Felici e contenti

Venerdì 9 — S. Apollonia; S. Sabino; B. Anna C. Emmerick

Sabato 10 — S. Scolastica (m); S. Silvano; B. Luigi Stepinac

Domenica 11 — **6ª Tempo Ordinario**
B.V. Maria di Lourdes - 32ª Giornata Mondiale del malato

14 febbraio
MERCOLEDI DELLE CENERI
inizio della Quaresima

Celebrazione Eucaristica e imposizione delle ceneri
ore 7.30 - 16.30 - 18.30

INDICAZIONI PER IL DIGIUNO E L'ASTINENZA

- Il **Mercoledì delle ceneri e il Venerdì santo** sono giorni di digiuno dal cibo e di astinenza dalla carne e dai cibi ricercati o costosi.
- I **Venerdì di Quaresima** sono giorni di astinenza dalla carne e dai cibi ricercati o costosi.
- Al digiuno sono tenuti i fedeli dai diciotto anni compiuti ai sessanta incominciati; all'astinenza dalla carne i fedeli che hanno compiuto i quattordici anni.
- Anche coloro che non sono tenuti all'osservanza del digiuno, i bambini e i ragazzi, vanno formati al genuino senso della penitenza cristiana.